

Tratto da il Giorno.it 5.05.2001

Bologna, il Comune tace
Chiude la "Casa delle donne"?

BOLOGNA — Rischia la chiusura la "Casa delle donne per non subire violenza", un'associazione di operatori e volontari nata 10 anni fa per proteggere e aiutare le donne a uscire da travagliate situazioni familiari. La convenzione col Comune è scaduta e la nuova giunta Guazzaloca non si è ancora pronunciata. La mancanza di aiuti ha già ridotto l'attività della Casa e ne mette in forse la stessa esistenza. Di qui l'appello ai cittadini e la raccolta di firme.

Tratto dal Resto del Carlino 10 agosto 2000

Attaccano Erendira perché non è di sinistra: L'assessore Preziosa replica alla Golfarelli

Due psicologhe dell'associazione Erendira che svolgeranno il servizio d'accoglienza alla "Casa delle donne per non subire violenza" "sono state in lista con il Movimento padri separati alle ultime elezioni amministrative". La consigliera ds Lalla Golfarelli non ha digerito il cambio di gestione e tornata alla carica mentre a palazzo di giustizia è stato appena aperto un fascicolo contenente la documentazione sulla correttezza della precedente gestione della Casa, quella svolta quando assessore era proprio la Golfarelli. L'assessore Preziosa intanto ribatte a stretto giro: "Fa tanto can can forse perché l'associazione che ha vinto la gara, Erendira, non fa capo ai partiti che hanno perso le elezioni". L'ex assessore alle Politiche sociali, che tira nuovamente in ballo il movimento politico di Aldo Dinacci, non fa nomi, ma in una lettera a presidente e vicepresidente del Consiglio comunale, Leonardo Marchetti e Maurizio Cevenini, e al presidente della Commissione affari generali e istituzionali, Diego Benecchi, dichiara di aver desunto le informazioni dopo aver "preso visione in mattinata dei due progetti presentati" da 'Erendira' e 'Gruppo di lavoro' a seguito dell'invito del settore sicurezza urbana del 5 luglio scorso. Golfarelli, nel ribadire la sua richiesta di "un confronto consiliare" sulla delibera d'assegnazione del servizio, definisce "ancora più macroscopico" il fatto che "nell'equipe legale di 'Pronto papà' (Servizio dei padri separati, ndr) ci siano persone che sono anche legali di Erendira per il progetto e che l'associazione Padri separati ed Erendira ne condividano una in qualità di consigliere o vicepresidente: a meno che vi siano straordinari casi di omonimia". Lalla Golfarelli individua poi un altro legame tra il movimento di Dinacci e l'associazione vincitrice del bando indetto dall'assessore Giovanni Preziosa: "La responsabilità della formazione va ad una docente universitaria, che fa corsi per i quali ci si può iscrivere all'Istituto di psicologia della persona di via Cà Bianca 5, nella stessa sede dei Padri separati e pubblicizzato in Internet sotto il nome del presidente di quell'associazione". "Vorrei chiedere sinceramente alla consigliera Golfarelli qual è il problema. Non conosco legami di Erendira coi Padri separati, ma se anche fosse hanno vinto una gara amministrativa, non le elezioni e non mi sembrano persone prive dei diritti civili o con precedenti penali". La risposta dell'assessore alla Sicurezza Giovanni Preziosa arriva a stretto giro ed è altrettanto dura. Alle affermazioni della Golfarelli replica anche l'associazione Padri separati con il presidente, Aldo Dinacci: "La consigliera Lalla Golfarelli ci sfrutta per accusare Erendira, ma è profondamente scorretta. Veniamo criminalizzati solo per ragioni politiche, da chi ha una visione politicizzata del volontariato". L'associazione viene chiamata in causa più volte dall'esponente di sinistra per i suoi legami con Erendira. "Noi non condividiamo questa visione politicizzata del volontariato? spiega Dinacci? noi non chiediamo, come fanno "loro", a quale credo politico o religioso si richiamino i volontari".

Tratto da Repubblica 8 agosto 2000

Caritas: era da salvaguardare l'esperienza passata

"Sarebbe stato eticamente più giusto salvaguardare l'esperienza delle operatrici della Casa delle donne". A prendere le difese della passata gestione del centro anti violenza è la Caritas bolognese. L'assegnazione all'associazione Erendira, "a trattativa privata previa gara ufficiosa", dell'attività nella struttura di via dei Poeti sta suscitando molte perplessità nel mondo del volontariato. Dubbi vengono espressi non solo dalla sinistra di sinistra ma da una buona parte del mondo cattolico. Alessandro Alberani, sindacalista della Cisl, vuole vederci chiaro: "Sto raccogliendo tutta la documentazione sulla vicenda, purtroppo il periodo delle ferie non aiuta, ma a settembre ne parleremo". Ma è Amelia Frascaroli, responsabile della Caritas, a prendere una posizione più netta e a dirsi molto amareggiata per come sono andate le cose. Anche la Caritas risulta tra i soggetti contattati dall'assessore Giovanni Preziosa per la gara ufficiosa per la Casa delle donne. Ma si è ritirata dalla "competizione". "E' vero? conferma Amelia Frascaroli? ci è arrivato l'invito a partecipare al bando, la risposta l'ho scritta proprio io. Devo dire che ritengo giusto che un'amministrazione pubblica pretenda la massima trasparenza dalle associazioni con cui collabora, ma sia noi come Caritas che don Oreste Benzi per l'associazione Giovanni XXIII, abbiamo ritenuto opportuno declinare l'invito di Preziosa". Perché? "Per tutti noi era chiaro che non ci sarebbe stata alcuna sorpresa e che? continua la rappresentante della Caritas? alla fine il servizio sarebbe stato riassegnato allo stesso gruppo di donne che aveva gestito sin qui la Casa mostrando di avere le competenze giuste per farlo. Ritengo? aggiunge? che fosse una cosa eticamente e politicamente giusta salvaguardare l'esperienza della Casa con la quale noi abbiamo spesso collaborato non senza avere anche momenti di confronto acceso". "La maggioranza delle associazioni bolognesi che si occupano di volontariato e di assistenza alle persone bisognose è abituata a lavorare in rete, non è mossa dal desiderio di sconfinare nelle competenze altrui. Ognuno opera attorno a bisogni specifici e ben definiti, ci si confronta e si collabora". L'esponente della Caritas mette in guardia tutto il volontariato bolognese dalla tentazione dell'appalto e critica anche la giunta Guazzaloca che ha scelto di utilizzare questa strategia per assegnare i servizi sociali. "Purtroppo i segnali sono frequenti, spero solo che sia chiaro a tutti? dice? che non si devono mettere in competizione tra loro i gruppi di volontari, non è questa la strada da seguire, non è possibile arrivare a' rubarci' gli appalti. Su questo bisogna che tutti riflettano perché, bisogna uscire da questa logica: chi opera nel delicato settore del sociale non può essere sottoposto alla stessa disciplina delle coop edili. Noi non maneggiamo mattoni, ci occupiamo di persone".
(a.ch.)

Tratto da La Repubblica del 7 agosto 2000

La Casa delle donne ha famiglia "servizio per tutti i soggetti deboli colpiti dalla violenza" la delibera di giunta del 2 agosto prevede l'accoglienza anche per i minori e per le persone maltrattate

ANDREA CHIARINI

Non solo donne. La Casa delle donne per non subire violenza cambia ragione sociale e diventa "un servizio di supporto e accoglienza per soggetti deboli". Almeno così si legge nel titolo della delibera del 2 agosto scorso con la quale la giunta Guazzaloca assegna la gestione del centro a Erendira dopo il bando che si è concluso il 28 luglio. Dunque la Casa delle donne mette su famiglia, poiché, come spiega il direttore del settore Sicurezza Aurelio Massafra, tra motivi che hanno fatto scegliere l'associazione presieduta dalla psicoterapeuta Deanna Bussolari c'è anche la disponibilità ad accogliere e ospitare "non solo le donne e i bambini oggetti di violenza ma anche altri soggetti deboli". E questa annotazione, che può sembrare di poco conto, cambia di fatto il ruolo del centro

antiviolenza di via Dei Poeti che finora si era dedicato alle sole donne maltrattate, allargando l'accoglienza a tutte le persone che hanno subito violenza. Questa linea della giunta Guazzaloca finora non si era mai tradotta in un atto amministrativo formale, ma in un qualche modo era stata anticipata dall'assessore alla Sicurezza Giovanni Preziosa, nel corso di una commissione consiliare del 18 maggio scorso, quando assicurò di "aver visto nella sua precedente vita professionale (il poliziotto ndr), anche se in percentuale minore, mariti maltrattati che meritano di essere tutelati". Questa almeno è la dichiarazione riportata a verbale. Insomma, la nuova filosofia della giunta sul centro antiviolenza di via dei Poeti è quella di pensare non solo alle donne, ma anche gli uomini che sono stati picchiati. Una impostazione molto simile a quella dell'Associazione dei padri separati presieduta da Aldo Dinacci che in queste ore è nella bufera. Ad accusare Dinacci è l'associazione di donne che ha finora gestito la Casa e che sostiene che Erendira è di fatto una emanazione dei Padri separati. Dinacci, va ricordato, nella veste di candidato sindaco alle ultime amministrative, ha firmato un commento nel Quadrimestrale "Nuova Paternità" dei Padri separati a fianco del quale compariva una citazione anonima: "Le donne sono come i vietnamiti. Li puoi bombardare quanto vuoi. Quando hai finito escono da sottoterra e vincono la guerra". Nella convenzione con validità semestrale preparata dagli uffici di Preziosa e allegata alla delibera del 2 agosto scorso viene specificato che il Comune corrisponderà a Erendira 2 milioni e mezzo al mese per i servizi generali (utenze, manutenzione e riscaldamento); fino a 4 milioni al mese per colloqui, consulenze e personale dipendente e 27 mila lire al giorno per persona ospitata (vitto e alloggio per un periodo massimo di 45 giorni). Al bando, oggi contestato dalle ex operatrici della Casa delle donne, avevano partecipato solo due associazioni: Erendira e, appunto, le ex operatrici. Ma l'assessorato alla Sicurezza ha tentato di coinvolgere altri soggetti. "Sono state invitate sette associazioni senza fini di lucro che operano nel settore" recita sempre la delibera firmata da Massafra, tuttavia nessuno ha mai detto quali. Da fonti vicino alla giunta risulta che gli inviti sono stati indirizzati a Sos Donna del quartiere Saragozza, a Don Oreste Benzi, alla Comunità di Santa Maria della Venenta, alla Caritas, all'Opera di Padre Marella. Più Erendira e l'associazione delle ex operatrici della Casa. Un elenco qualificato che però si è drasticamente ridotto all'atto della presentazione formale delle domande per "gara ufficiosa previa trattativa privata" voluta da Preziosa.

Tratto da La Repubblica del 6 agosto 2000

Casa donne, il lapsus di Dinacci "noi di Erendira diremo tutto" intervista al leader dei padri separati che si difende, attacca e si lascia scappare...

ANDREA CHIARINI

"Il giorno in cui il Comune ci consegnerà le chiavi faremo una conferenza stampa in cui presenteremo il nostro programma". A pronunciare queste parole, sulla nuova gestione della Casa delle donne, è Aldo Dinacci, presidente dell'Associazione dei padri separati, che subito si corregge: "Noi... intendevo Erendira". Il suo è forse un lapsus, perché non sono i Padri separati ad aver vinto il bando per il centro antiviolenza, bensì l'associazione Erendira. Non fosse per l'accusa rivolta dalle donne che hanno lavorato fino ad oggi alla Casa antiviolenza - "dietro Erendira ci sono i Padri separati che non possono occuparsi di donne violentate" - l'affermazione di Dinacci passerebbe inosservata. Invece è destinata ad alimentare nuove polemiche. Dinacci, ci sono o non ci sono questi legami tra voi e Erendira? Cosa può dire della Comunità di S. Maria della Venenta? Come mai c'era anche lei quando Erendira ha contattato gli operatori della Comunità per chiedere una collaborazione? Loro interpellati da Repubblica dicono che vi hanno visti per la prima volta a luglio. "Ma perché - risponde Dinacci, già candidato a sindaco con una propria lista e votato da 403 persone, pari allo 0,16% - non parlate del fatto che la Casa delle donne propone oggi a 70 milioni (per sei mesi ndr) quello che ieri costava 600?". Per il passato ci risulta 270 milioni per un anno. "No. Di più ... Ma questo non vi interessa. Perché non nota che questi fanno propaganda mentre

dall'altra parte c'è l'intero staff nazionale che commemora le vittime del 2 agosto? A questo punto dico che a me Repubblica non interessa". Ma a noi interessa Erendira, che è la vincitrice del bando. Si tratta di capire come funziona. Non è nostro compito saperlo? "No, perché siete in stretto contatto con la Casa delle donne, con i vecchi gestori... Comunque le notizie da voi riferite a proposito di Erendira e della Comunità di Santa Maria non sono autentiche, perché la presidente di Erendira Deanna Bussolari conosce la responsabile della Comunità da dodici anni". Perché allora in Comunità avrebbero detto il contrario? "Quella è una comunità in cui non ci sono tanti responsabili, cioè quella è una struttura per cui... sì c'è un responsabile di riferimento che ha detto: 'Non voglio parlare' e ha passato il telefono (è stata Repubblica a chiedere informazioni telefoniche alla Comunità di S.Mariandr)". Ho capito. Deanna Bussolari è nello staff di "pronto papà" dei Padri separati. E' scritto sul vostro sito Internet. Non è questa la prova di un "legame"? "La compilazione dei siti non la facciamo noi". Ma chi ha fatto i siti i nomi mica se li inventa. "No, ma siccome abbiamo altri siti, cioè abbiamo commissionato più siti, una lista è finita in un sito invece che in un altro. Tutto qui". Sono comunque coincidenze... "Non sono coincidenze, siete in malafede perché ammesso che fosse vero, si dimostrerebbe che questa signora ha svolto per anni un'attività di ascolto e aiuto in un servizio telefonico (Il Pronto papà ndr). A questo punto mi converrebbe ammetterlo, se fosse vero". Il problema è proprio questo, non ci sarebbe niente di male a spiegare bene quali sono i rapporti tra le due associazioni. "Tra i Padri separati e Erendira non c'è nessun rapporto, ma ci conosciamo, ci aiutiamo". Non avete anche la stessa sede in via Ca' Bianca? "Noi sì, ma Erendira è da un'altra parte, non ha mai avuto sede presso di noi". E come mai spesso al telefono troviamo la Bussolari nella sede di via Ca' Bianca? "E' chiaro e sarebbe chiaro - e noi abbiamo intenzione di farlo ancora - che ci siamo sentiti, ci siamo visti, abbiamo deciso insieme per tutela reciproca di fare un silenzio stampa per non prestare il fianco agli attacchi. Siete voi che ci avete uniti. Che ci avete costretto a frequentarci". Questo non credo proprio. "Noi abbiamo detto che il giorno in cui il Comune ci consegnerà le chiavi faremo una conferenza stampa in cui presenteremo il nostro programma, che peraltro è già contenuto nel progetto...". Noi chi scusi? "Noi, come dire... Erendira. Io ho detto noi perché... sono abituato. Allora Erendira presenterà un progetto che poi credo sia già contenuto nel bando. E se c'è un Comune che ha determinato con una commissione che l'offerta di Erendira era buona...". Ma la commissione da chi era composta? "Non lo so. Ma lo chiede a me? Voi avete consiglieri comunali...". Voi chi scusi? "Voi comunisti". Grazie. Se questo è ciò che pensa possiamo chiudere qui.

Tratto da La Repubblica del 5 agosto 2000

Come opera Erendira? "Saprete a settembre" l'associazione gestirà la Casa delle donne ma non svela l'attività

MARINA AMADUZZI

Sono i nuovi "angeli" della Casa delle donne per non subire violenza. Si sono aggiudicati la trattativa privata, promossa all'inizio di luglio e assegnata il 29 luglio dall'assessorato alla Sicurezza di Giovanni Preziosa. Hanno sbaragliato la concorrente, cioè l'associazione "Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne" che ha guidato il centro di via de' Poeti per dieci anni. Hanno vinto soprattutto per la qualità del servizio offerto. Ma chi sono i volontari di Erendira vincitori del bando ma contestati dalle avversarie perdenti e dalla sinistra in consiglio comunale? "Faremo sapere chi siamo e come operiamo solo a settembre" dice la presidente Deanna Bussolari. Chi sono i soci? "Siamo una cinquantina, professionisti, psicologi e avvocati, tutti volontari". Cosa avete fatto finora? "Abbiamo assistito molte donne". E l'attività nello specifico, l'assistenza, l'organizzazione? "A settembre". Le risposte restano parziali, e per saperne di più bisogna immergersi in Internet (su suggerimento della stessa Bussolari) per seguire le tracce di un nome che dalla Rete porta ad Argelato. "Erendira è nata da un gruppo di persone che avevano svolto lavoro nel volontariato in

diversi campi. Nel 1994 molti di essi si trovarono interessati all'attività di Marshall Rosenberg e alla sua "comunicazione non violenta" e alle implicazioni della sua teoria - si legge nel sito - . Nel 1996 gli avvenimenti portarono inevitabilmente alla decisione di costituire un'associazione ispirata ai principi della nonviolenza e così nacque Erendira, personaggio simbolo "rubato" a Garcia Marquez". Si sa (perché lo ha detto pubblicamente l'assessore Preziosa) che ha almeno 47 operatori, di cui 8 laureati. Ha una sede amministrativa in via Bigari 13 (lo dichiara la presidente Bussolari) e come recapito il cellulare della stessa Bussolari (che fino a ieri appariva in Internet nell'equipe psicologica del telefono Pronto Papà dei Padri Separati). "Siamo iscritte alle libere forme associative del Comune" dichiarava ieri al nostro giornale la presidente: in realtà Erendira non è iscritta in nessun elenco e neppure nel registro regionale del volontariato. "Finora abbiamo assistito molte donne con problemi non solo di maltrattamenti: alcune le abbiamo accolte in luoghi protetti, ad altre abbiamo dato sostegno psicologico e legale" spiegava ancora Bussolari. In effetti Internet conferma che Erendira "ha stretto legami con altre associazioni di volontariato come la Comunità S. Maria delle Veneta". Quali sono queste altre associazioni? "Per motivi di segretezza legati alla sicurezza delle donne non posso dirlo" risponde Deanna Bussolari. Contattata da noi, la Comunità che ha sede ad Argelato ammette di aver conosciuto la Bussolari ed Erendira "a metà luglio", ma di "non aver mai accolto nessuna donna mandata da loro". Per la Casa delle Donne l'associazione offrirà un'accoglienza immediata ("andrà con un pulmino a prendere le donne" sottolineava l'assessore alla Sicurezza), aprirà la sede per 9 ore al giorno e il servizio sarà perfino multietnico ("tra gli operatori c'è persino chi parla il cinese" diceva Preziosa). "Faremo promozione di questo che sarà un servizio di sicurezza urbana" precisava ancora Deanna Bussolari. Per 6 mesi percepirà dal Comune la somma di 72 milioni, facendo una relazione mensile a palazzo d'Accursio. Ieri le associazioni della "Tavola delle Donne" hanno scritto alla Bussolari chiedendo "le esperienze che qualificano Erendira come gestore di un servizio per le donne maltrattate e i loro figli". A sostegno dei nuovi gestori del centro di via de' Poeti è scesa in campo Maria Cristina Marri, capogruppo Ltb in Comune: "Basta con le polemiche - ha detto - , Erendira assiste già molte donne, anche grazie a una sua struttura o in nuclei familiari, e con percorsi di assistenza senza mai aver ricevuto una lira di soldi pubblici. Il fatto che non fosse conosciuta "prima" non significa nulla".

Tratto da La Repubblica del 5 agosto 2000

"Bussolari e Dinacci vennero per la prima volta in luglio" comunità s. Maria: mai accolto donne da Erendira la testimonianza

"Abbiamo avuto il primo incontro con Erendira a metà luglio". Chi è venuto? "La signora Bussolari e il professor Dinacci (presidente dell'Associazione padri separati, ex candidato a sindaco con una propria lista n.d.r.), su suggerimento di don Oreste Benzi al quale avevano chiesto un servizio di accoglienza. Noi ospitiamo tutte le persone che hanno bisogno di un aiuto ma non abbiamo ricevuto nessuno inviato da Erendira". Risale dunque a metà del mese scorso (il periodo dal 5 al 28 luglio era quello necessario per partecipare alla trattativa privata per la gestione della Casa delle Donne) il primo contatto tra Erendira e la Comunità di Santa Maria della Vergine, come spiega Rossella Gamberini che fa parte delle sette famiglie che hanno dato vita in una casa colonica di Argelato a questa comunità laica d'ispirazione cristiana. Deanna Bussolari, presidente di Erendira, aveva invece dichiarato: "Abbiamo stretto da tempo contatti con associazioni di volontariato come la Comunità di S. Maria della Vergine alla quale abbiamo già inviato delle ragazze". "Ci hanno chiesto se eravamo in grado di fare accoglienza: da oltre un anno accogliamo persone con problemi inviateci da varie associazioni, da aziende sanitarie e da servizi sociali spiega Vanna Bassi della comunità . In questo momento sono con noi sei donne e un minore: una è arrivata dai servizi di Monteveglio, due dalla Papa Giovanni XXIII, una dal Sav (Servizio Accoglienza alla Vita), una dalla Diocesi di Bologna, mentre l'ultima è arrivata da sola. Noi siamo in 22, compresi i nostri bambini. Lavoriamo tutti, così ci autofinanziamo". "Con alcuni, tipo il Sav, abbiamo rapporti di collaborazione per cui ci vengono pagate in parte le spese di mantenimento delle donne accolte

aggiunge Gamberini , per altri sosteniamo tutto noi. Con Erendira non si è parlato di rapporti economici perché non si è ancora posto il problema: ripeto che finora non abbiamo accolto nessuna donna mandata da loro".

(m. am.)

Tratto da La Repubblica del 3 agosto 2000

Le donne in corteo : Preziosa: "Squallido": L'assessore s'infuria per la protesta durante il ricordo del 2 agosto

MARINA AMADUZZI

La protesta della Casa delle Donne per non subire violenza fa capolino al corteo del 2 agosto. C'erano anche loro, le donne che in questi anni hanno gestito la Casa di via dei Poeti che di recente è stata assegnata all'associazione Erendira, con striscioni e cartelloni contro la Giunta e l'assessore Giovanni Preziosa ('Chi distrugge il gruppo distrugge la casa', 'Preziosa nuoce gravemente alla salute, proteggete donne e bambini' alcuni degli slogan). Hanno sfilato compatte in coda al corteo fino a piazza Medaglie d'Oro, distribuendo ai passanti un volantino firmato dalle associazioni che compongono la 'Tavola delle donne' in cui si ricorda che quella di Bologna è 'la prima Casa aperta in Italia nel 1990, che ha accolto più di 3000 donne e 150 bambini', sottolineando che 'questa decisione mette a rischio tante donne maltrattate e ci priva di un patrimonio di civiltà per le donne e per tutta la società bolognese'. Pronta la replica di Preziosa: 'E' una cosa squallida. Anche nelle proteste c'è un limite e questo non è un palcoscenico da dove far partire iniziative di questo genere'. Immediata anche la contro replica delle donne: 'Abbiamo partecipato e aderito con rispetto alla commemorazione del 2 agosto come gli altri anni - dice Maria Rosa Alberti - , la nostra non era un'azione di disturbo né di strumentalizzazione. Basta pensare che abbiamo convocato una conferenza stampa per domani (oggi per chi legge). E' libertà di tutti essere presenti senza dimenticare la propria identità. Al termine della commemorazione le rappresentanti della Casa sono state ricevute dagli assessori provinciali Donata Lenzi (Politiche sociali) e Paola Bottoni (Pari opportunità) e dall'assessore regionale Gianluca Borghi. L'obiettivo è non disperdere l'esperienza accumulata in dieci anni. 'Le aiuteremo a trovare una nuova sede a Bologna e a costruire un percorso di relazione con le altre Case della regione e con gli enti, i servizi sociali, la Questura, prevedendo anche contributi per pagare le rette dei minori e per la gestione - spiegano gli assessori - . Il Comune di Bologna non ci ha chiesto di rinnovare la convenzione per l'appartamento protetto che abbiamo messo a disposizione in questi anni, per cui quei soldi li impiegheremo per aiutare queste donne. Assegnando la Casa a un'associazione che è emanazione di quella dei Padri Separati, il Comune non ha scelto di cambiare gestore ma filosofia, mettendo sotto tutela le donne maltrattate'. A sostegno della Casa delle Donne interviene anche Mariangela Bastico, assessore regionale alle Pari Opportunità che critica il 'principio di trasparenza' adottato dal Comune come 'alibi per azzerare esperienze a cui la Regione e altre istituzioni a livello nazionale hanno guardato per le azioni innovative ed efficaci che sono state in grado di sviluppare. Bastico assicura 'un preciso impegno' ad operare 'affinchè il patrimonio rappresentato dal prezioso lavoro realizzato in questi anni non vada disperso'.

Tratto da La Repubblica del 2 agosto 2000

Provincia contro l'appalto del Comune: "La Casa delle donne la faremo noi" la polemica

2 AGOSTO 2000

La giunta provinciale si dissocia dal Comune sulla vicenda della "Casa delle donne per non subire violenza" e fa sapere che prenderà "iniziative autonome, all'interno di una nuova rete di relazioni

istituzionali e sociali". Visto "l'atteggiamento unilaterale" del Comune, la Provincia "si ritiene libera di sostenere la casa di accoglienza delle donne maltrattate". Non è piaciuto infatti a Palazzo Malvezzi il bando, con cui il servizio di tutela delle donne è stato tolto al "Gruppo di lavoro e ricerca sulla violenza alle donne" (che gestisce la casa dal 1990) e affidato all'associazione "Erendira". Bando "solo formalmente corretto" e accolto "con profonda amarezza". L'esecutivo di Palazzo Malvezzi rimprovera al Comune di non aver apprezzato "un'esperienza tra le più avanzate e positive della nostra città". Lalla Golfarelli e Silvia Bartolini (Ds) attaccano invece l'assessore Franco Preziosa "per aver coperto di sospetti l'esperienza di gestione della Casa", mentre le associazioni vogliono chiarimenti sulle competenze di "Erendira".